

Aneddoti

Qui non è come l'avantispettacolo in Italia!
Dunes Hotel, Las Vegas 3 agosto 1960

Il grande produttore di Musical americano Charley Henchis aveva avuto modo di vederci all'opera nel mese di gennaio del 1960 in occasione del nostro primo ingaggio all'Olympia di Parigi con **Georges Brassens e Lola Flores**. Rimase talmente colpito dal nostro numero, così "fuori dagli schemi europei", che volle immediatamente scritturarci per un suo spettacolo che da lì a pochi mesi avrebbe prodotto per il **Dunes di Las Vegas**, Star la biondissima grande diva americana **Diana Dors**.

Si mise in contatto con le grandi agenzie europee e nel giro di poche telefonate, attraverso la famiglia Marouani, (10%) con sede a Montecarlo e con cui per l'estero noi lavoravamo in esclusiva, riuscì, attraverso il nostro manager il Comm. Aldo Zanfrognini (17%) a trovare un accordo finanziario soddisfacente per tutti noi compreso anche quello di un piccolo agente locale americano(5%) che puntualmente sarebbe venuto a trovarci nei camerini ogni settimana per chiederci solo come stavamo.



George Brassens

Partenza fissata l'otto giugno con debutto 13.06.1960. Ah! Dimenticavo il piccolo obolo settimanale pro-sindacato lavoratori dello spettacolo, l' A.G.V.A.: un altro bel 5% che se ne andava dalla nostra paga e che purtroppo non avremo mai più rivisto. Ma sapete com'è, De Coubertin diceva : "L'importante è partecipare"...(Onde evitare di farvi fare calcoli



Diana Dors

rocamboleschi, fatta base 100, alla fine ad ognuno di noi restava in tasca 12,50. Questo all'estero. Per l'Italia, senza l'agenzia, qualcosina in più; ma è evidente che se mai qualcuno avesse pensato che con il nostro lavoro ci si poteva anche arricchire, e beh!..lasciatemelo dire, si sbagliava di grosso!).

Non nego che le nostre vite, almeno per 10 anni, siano scorse parallele all'agiatazza con tutti i benefit che l'essere un numero uno comporta, ma bisogna anche tener conto che, a differenza di chi canta, per esempio, o di chi compone musica o testi per un disco di sicuro successo, e che riuscirà quindi ad entrare in una qualsiasi Hit Parade musicale per almeno sei mesi, noi, al loro confronto, eravamo solo dei semplici e onesti lavoratori del palcoscenico.

Purtroppo in questo mestiere "la comicità visuale" non si è mai potuta depositare alla SIAE. E quindi, di poter acquisire, come per alcuni cantanti, i diritti canori-autoriali ogni sei mesi, non se ne è mai potuto parlare. Si certo, qualche 45 giri all'epoca lo

incidemmo anche noi, ma capirete che il nostro pubblico, che non s'accontentava solo di sentirci cantare, quanto soprattutto nel vederci cantare, ci obbligava a continue e costosissime trasferte fatte di viaggi aerei, auto costose, hotel di lusso, abiti sartoriali...insomma tutte quelle cose di cui una star non può certo fare a meno, per rimanere, come si dice "sulla cresta dell'onda". E quindi, come disse quell'accanito giocatore che in una sera aveva perso casa, moglie, figli, onore, insomma tutto al Casino: "Huei non c'ho più manco un centesimo ma si son divertito tantissimo!"...

Ma, a proposito di Casino, ritorniamo al Dunes Hotel di Las Vegas e al nostro simpatico produttore dello spettacolo intitolato "La Parisienne" Charley Henchis, il quale, come vi dicevo, dopo molte peripezie, era riuscito ad ingaggiarci per sei settimane con una opzione di quattro mesi, con data da destinarsi, nella stessa Las Vegas, con prosieguo di contratto per Miami Beach, al Carillon Hotel, per altre sei settimane e due apparizioni all'Ed Sullivan Show di N.Y. nell'arco di due anni. Felice finalmente di fare conoscenza con ognuno di noi Charley Henchis ci ricevette nel suo ufficio del Dunes Hotel per darci alcuni consigli e parecchi



Dunes Hotel Las Vegas



ragguagli sul comportamento che avremmo dovuto mantenere durante tutto l'arco della nostra permanenza a Las Vegas, sia all'interno dello spettacolo, sia sul palcoscenico, sia nello backstage che nella vita privata. E con un linguaggio molto più vicino a Martin Scorsese che a quello di William Shakespeare cominciai con l'elencarci una serie lunghissima di divieti che, pena salatissime multe, avremmo dovuto rispettare nel corso dell'intera durata della nostra permanenza nell'interno del suo spettacolo. Come quella, ad esempio di non usare mai le nostre camicie bianche o le nostre scarpe di scena, che da sempre utilizzavamo, perché tutto doveva essere ricordato nella forma e nei colori da loro ideati.

Un imperativo poi era quello del tempo concessoci per la nostra esibizione che era di 9 minuti e 12 secondi, non un secondo di più, non un secondo di meno. Perché se mai ci fossimo attardati cinque secondi in più, per gustarci i nostri

meritati applausi, avremmo fatto un bagno fuori programma in compagnia di foche e delfini che, come per magia, sarebbero comparsi su un specchio inclinato di 45 gradi calato dall'alto, che riflettevano sì i deliziosi animali ma che in realtà, scomparsa la pedana del palco, avrebbero sguazzato in una enorme vasca proprio sotto i nostri piedi.



Diana Dors e i Brutos

Per far sì che ognuno di noi potesse vedere anche durante i Black Out e di rispettare così i tempi di scena, in ogni angolo erano stati appesi degli enormi orologi elettrici dal diametro di un metro che scandivano al secondo i ritmi dello spettacolo.

Malgrado tutto ciò, "ca va sens dire", alle prove generali uno di noi, non dirò chi (Gianni Zullo) volle assolutamente provare l'ebbrezza di un tuffo di tre metri per andare a vedere più da vicino i tanto amati-odiati mammiferi...

Ma la cosa più difficile da rispettare era quella di un regolamento interno che vietava assolutamente qualsiasi tipo rapporto intimo fra il personale dello spettacolo, pena

una fortissima ammenda per l'uomo e l'immediato licenziamento della donna, colti in flagrante "reato" anche all'interno dei propri appartamenti. Charley Henchis ci ammonì: **"Accà stamm'a Lass Vegàss nun stamm' in Italia, qui si fa lo Sciòbisnèss e nun l'avantispettacolo cumme da vuie, quindi capitemi' bbuono, si vuie vulite fottere cu'i girls, fuori di quà ci stanne ventimila ballerine e nisciuno vi dice nente, però chiste novanta nun le potete tuccà...mi songo spiegato? Il primo che sgarra sò' \$500,00 di fine, you andestend?"**



I Brutos e una girl

quello che lui faceva negli USA, da noi in **"AVANTISPETTACOLO IN ITALIA"** non lo avrebbe mai fatto nessuno.

Si sì, ci mancherebbe! E fu così infatti che dopo solo due settimane, uno di noi, non dirò chi (Jack Guerrini) assaporò il piacere di pagare la sua prima multa di \$500,00 per insubordinazione ad un assurdo regolamento interno al (sic) Dunes Hotel di Las Vegas.

La cosa in seguito ci fece ridere parecchio anche se, quel giorno, ci dispiacque moltissimo per la povera ballerina che fu, come promesso, davvero licenziata in tronco quella stessa sera che fu pizzicata in "fallo".

P.S. Alla fine della nostra permanenza a Las Vegas mi presi però la soddisfazione, nella sera degli addii, di dire a Mr. Charley Henchis che i suoi regolamenti riguardo ai rapporti umani nell'interno dello spettacolo non mi piacevano affatto e che